Anno X. TORINO, Lunedì 4 Settembre 1876 Num. 245.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50. Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti L. 46, 25, 13; Repubblica Argentina e Uruguai L. 54, 27, 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 SETTEMBRE 1876.

## LE BETTOLE.

Su questo importante argomento il medico Giovanni Chiapale ci manda la seguente lettera, cui pienamente aderiamo:

« Ho letto nel n. 235 del di lei reputato giornale un articoletto intitolato: — *Bettole e libertà*. — Quell'articolo è aureo, ed è solo a dolersi che lo stimabilissimo autore del medesimo non abbia trattato più a lungo quell'argomento. Mi permetto anch'io di scriverle queste poche osservazioni.

Io ho esercitato pendente vent'anni la professione di medico in piccoli paesi, nei quali l'immensa maggioranza della popolazione appartiene al ceto dei contadini ed a quello degli operai. E per la perfetta conoscenza che ho dei medesimi, operai cioè e contadini, posso asseverare che per essi loro la bettola è origine e fonte d'immensi guai, d'immensa demoralizzazione.

Nella bettola il contadino o l'operaio sprecano il loro scarso denaro, denaro che pure servir dovrebbe pel sostentamento dell'intiera famiglia, sciupano il loro tempo con gravissimo loro danno; altro non imparano se non che a perfezionarsi nei giuochi (ben sovente anche nei giuochi d'azzardo), nel vocabolario del trivio, nel canto di canzonaccie oscene, nel combinare con qualche loro mezzo scemo e già ubbriaco compagno, e talora anche col bettoliere, contratti che non sono contratti, ma veri scrocchi. Quali scrocchi tosto combinati, si esce, si cercano testimoni, e presto presto si concretizza lo scrocco, si redige debitamente l'atto relativo, ed ecco fatto il becco all'oca.

L'indomani lo sciagurato, il quale nella sera antecedente è stato nell'indicato modo scroccato, si accorge, ahi troppo tardi! d'essere stato ingannato, ma non è più in tempo a rimediarvi. — Si provi la moglie o qualcuno de' suoi a menargli un qualche tardivo e postumo rimprovero; il bastone, che per lo più è l'*unica ratio* dell'ignorante, ridurrà al silenzio quei disgraziati che osarono rimproverarlo. — E la famiglia va in rovina.

Dall'osteria alla miseria, alla corruzione, al delitto, alla prigione non vi è che un passo; tutto in quella si perde: l'onestà del carattere, i buoni costumi, l'affetto alla famiglia, a cotesto domestico santuario base e fondamento della società. Avvi forse qualcosa a guadagnare? Nulla, assolutamente nulla. — Ultima prospettiva, ultimo risultato: miseria, ospedale, prigioni.

Come è egli dunque possibile che il Governo e i Municipii pensino, non a diminuire per quanto è possibile il numero delle osterie, delle bettole, ma si piuttosto ad allargarlo, accordando sempre maggiori facilitazioni per l'aprimento di quei funesti esercizi?

Io credo che ciò provenga dalla non esatta conoscenza di uomini e cose. Il signor Ministro dell'interno sarà certamente una sapientissima persona in 999 cose, ma in questa millesima non fa. — In quanto ai Municipii poi dei piccoli paesi, non so se per qualche difetto nella legge elettorale, o per ignoranza ed indifferenza degli elettori, sono in parecchie località composti di elementi nè troppo capaci, nè troppo atti a tener alto il livello della morale.

Pare che, pur troppo, vi sia una fiaccona, un'indifferenza universale, o quasi per tutto ciò che riguarda l'esatto adempimento dei precetti e doveri morali. Se si va avanti di questo passo, se non si cerca di rimediarvi, quale ne sarà il risultato finale fra qualche lustro?

Si cerca, si procura dappertutto, dal Governo e dai Municipii, di diffondere, di allargare, e con santa ragione, l'istruzione; scuole diurne, serali, per gli adulti, pei ragazzi, per ogni ceto di persone; insegnamento di lingue straniere, scuole insomma su tutta la linea. — Ma a che servirà tutta questa maggior istruzione, tanto più pel basso ceto, se non è accompagnata da una buona e soda moralità? A ben poca cosa. — Chè anzi io credo sia sempre a preferire un contadino analfabeto, ma di buona moralità, ad un altro saccente contadino od operaio frequentatore di bettole.

S'aprano pur anche trattative coll'Autorità ecclesiastica, domandando a questa che voglia una buona volta sopprimere quell'infinito numero di feste e festicciuole che servono a tutt'altro fuorchè ad onorare i Santi; poichè ivi il contadino e l'operaio altro non fanno, in generale, che mangiare, bevere, ubbriacarsi, e quindi busse, risse, ferimenti, bagordi, oscenità e consimili malanni.

Chè altrimenti e Governo e Municipii ed Autorità ecclesiastica altro non faranno mai che aggirarsi in un perpetuo circolo vizioso. Quelli, da una parte fondano scuole, ospizii, case di educazione, di correzione, ecc., ecc.; dall'altra forniscono o per lo meno tollerano i mezzi, i luoghi, le fonti perenni donde scaturiscono la demoralizzazione, i vizii, i delitti. L'Autorità ecclesiastica poi tuona continuamente dal pergamo contro il malvezzo di frequentare le osterie, contro l'ubbriachezza, e inculca la temperanza, l'onestà dei costumi e tante altre belle cose; intanto d'altra parte favorisce e celebra un numero stragrande di feste grandi e piccole (oltre le solite, ogni corporazione fa le sue; i muratori, i fabbri-ferrai, i calzolai, i carrettieri, e via dicendo — Dio mio! bisogna vederle dappresso queste cosidette feste ch'io chiamerei bagordi!) le quali si prestano meravigliosamente a commettere ogni sorta di male.

Non solo i due terzi bisognerebbe chiudere di quei funesti esercizii, come vorrebbe quel buon signore che scrisse l'articoletto di cui sopra, ma tutti converrebbe toglierli se possibil fosse; e siccome ciò non puossi, pazienza! Ma almeno, almeno, e per carità, se ne sopprima il maggior numero possibile, e si usino poi sovratutto le più grandi cautele nell'accordare nuovi spacci, richiedendo prove non dubbie e superiori ad ogni eccezione, di buona moralità in quelle persone che si dedicano all'esercizio di cotal mestiere.

Mi pare poi, che farebbero opera santa quelle persone di capacità e di buona levatura, che volessero su pei giornali ed in altri acconci modi occuparsi di cotesto così importante argomento; io credo che renderebbero un grande servizio alla nazione in genere, ma in ispecial modo alla importantissima classe dei contadini e degli operai, quale classe infine forma l'immensa maggioranza della popolazione dello Stato.

Tralasciando qualche volta alcuno dei numerosi argomenti d'alta politica, la Turchia, l'Egitto, l'Inghilterra e che so io, per occuparci seriamente di tutto ciò che più da vicino riguarda la buona morale, condizione *sine qua non* di ogni buona società, si farà opera eminentemente umanitaria ed indispensabile al nostro comune benessere.

Ho l'onore di distintamente riverirla. »

### LE CIRCOLARI del Ministero di grazia e giustizia, i periti medici, e la tariffa penale.

Ci scrivono:

« I burocratici del Ministero di grazia e giustizia pare che siano da qualche anno invasi dalla smania delle pubblicazioni di *circolari*.

Si credeva però che cessando il ministro Vigliani, sotto la cui egida il *circolarismo* raggiunse l'apogeo della gloria, questo sistema avrebbe dovuto cessare, e la giustizia non avrebbe dovuto avere altra norma che i codici e le leggi che ci governano, come avrebbe dovuto cessare un sistema che ingombra di carte contraddittorie le une colle altre gli scaffali delle cancellerie dei tribunali, mettendo in pari tempo lo scompiglio nelle menti già troppo occupate dei poveri cancellieri, che finiscono per avere decuplicato il lavoro di loro spettanza senza verun vantaggio pecuniario.

Però non avremmo creduto mai che el signor La-Francesca nella sua circolare del 15 luglio ultimo scorso, n. 90192 di protocollo e 667 del registro circolari, togliendo a pretesto il solito bisogno delle economie, cavallo di parata di tutti i Ministeri, avrebbe anche insinuata qualche parola poco gentile e poco delicata all'indirizzo dei periti medici.

Egli comincia a farci conoscere come le spese di giustizia per l'anno (non bisestile) 1875 ammontino alla cospicua somma di lire 5 milioni 134,010 22.

In fin della circolare ci presenta un quadro statistico di cifre desunto da ciascheduna delle Corti d'appello. Se però il lettore credesse trovarvi in detta circolare eziandio un quadro statistico delle entrate che corrispondono a queste lire 5,134,010 22 di spesa, il medesimo può mettere il suo cuore in pace.

Può darsi però che di questa dimenticanza si ravveda il signor La-Francesca, e che un bel dì ci mandi per circolare una buona statistica delle somme che queste spese hanno fatto entrare nelle casse erariali. *Quod est in votis.*

Veniamo a bomba.

L'on. La-Francesca dopo un'amorevole tiratina d'orecchi al personale giudiziario d'ogni categoria perchè non procurò al Governo veruna economia sulle somme inscritte in bilancio, come il Governo aveva *diritto di esigere*, parlando dei periti medici così si esprime:

« Per le perizie mediche consta al Ministero essere invalso in alcuni distretti l'uso di accordare una vacazione per ogni visita fatta all'ammalato, mentre il più delle volte si occupa il tempo di pochi minuti — ed io spero, ecc. »

In questo periodo è acchiusa in sostanza un'accusa velata e gratuita di camorrismo che i periti medici non devono assolutamente accettare.

Primieramente le perizie mediche non sono mai visite semplici per le quali bastino pochi minuti di esame; in secondo luogo poi quando le autorità fissano un'ora per l'esame di quel tal malato, il perito medico ha diritto ad un onorario eguale almeno a quello di una visita consultiva, essendo obbligato per quell'ora stabilita preventivamente a trasandare anche qualche altra visita di maggiore importanza.

D'altronde il diritto di vacazione è soltanto di lire 2, diritto che molte volte si cederebbe ad altri periti quando vi esistessero in paese.

Se almeno ai periti medici fosse fatta facoltà di esimersi da tale ufficio, specialmente in quei Comuni ove sono soli, il signor La-Francesca si persuaderebbe facilmente come i medesimi non siano troppo amanti di correr dietro per spirito di lucro a queste onorevoli, ma ben noiose e compromettenti funzioni.

Vero è che fin dal 23 dicembre 1865 venne promulgato un decreto che approva una tariffa penale. Dieci anni sono trascorsi dacchè questa tariffa si trova in vigore: non pare che dovrebbe aver fatto il suo tempo?

Non sono forse nel periodo di questi dieci anni aumentate le imposte? Non sono forse aumentati i prezzi delle derrate tutte, e degli oggetti di prima necessità? Solo la tariffa penale dovrà essere stazionaria?

L'art. 8 di detta tariffa dispone che il perito debba percepire tanto per l'andata quanto per il ritorno una indennità di centesimi sette (dico centesimi 7) per ogni chilometro, e così in totale centesimi 14!!...

Prendete un facchino qualunque, un villano, un bifolco: incaricatelo di farvi una commissione alla distanza soltanto di due chilometri e poi vedrete se vi basteranno 14 centesimi per essere serviti; sicchè a senso di questa tariffa un perito medico, un ingegnere, un avvocato, un geometra, sono sempre qualche cosa di meno di un semplice manuale.

Badate bene che non si fa veruna distinzione fra strade e strade.

Le strade di montagna generalmente si percorrono a piedi, o col mezzo di cavalcatura accompagnata da un uomo, poichè tale servizio si fa d'ordinario con animali mulattini e quasi mai con animali cavallini. Ed in questo caso il perito deve sborsare del proprio anche le spese di trasporto per far piacere alla giustizia.

La distinzione poi di 1ª e 2ª categoria per i periti medici è tale un anacronismo che dovrebbe cessare immediatamente, o meglio non avrebbe dovuto comparir mai.

Perchè tale distinzione? Un uomo ferito cambia forse la sua natura di uomo perchè è stato ferito in un Comune, invece di essere stato ferito in un capoluogo di residenza di un tribunale civile e correzionale? Gli studi medici alle Università sono forse distinti fra studi medici di un Comune e studi medici pel capoluogo di residenza di un tribunale civile e correzionale? oppure si valuta il perito e l'importanza della perizia in ragione del luogo ove il perito tiene la sua dimora?

Perchè la distinzione fra prima e seconda categoria nelle sezioni dei cadaveri?

L'anatomia non è forse eguale nel cadavere morto in un Comune a quella di un cadavere morto in un capoluogo di residenza di un tribunale civile e correzionale? I corpi umani sono forse distinti nella loro struttura, benchè di una stessa nazione, in ragione dei paesi che essi abitano?

Perchè non far distinzione fra le sezioni cadaveriche fatte in epoche normali, e quelle che talvolta si fanno sopra cadaveri già in putrefazione, e fatti esumare dalla giustizia, o sopra rimasugli di cadaveri già sepolti da mesi e da anni?

I pericoli cui vanno incontro i periti medici in tali circostanze per le emanazioni putride e fetenti e pei miasmi letali che non ostante le prese precauzioni sono costretti ad inspirare, vanno forse considerati per nulla?

Questi fabbricatori e promulgatori di circolari che, a guisa degli usurai, badano soltanto alle cifre, si esporrebbero eglino ai pericoli di accattar malattie per la miseria di L. 6 o di L. 4? !...

Affè che la farsa eccede oramai i limiti dell'onesto.

Noi abbiamo voluto scegliere questa circostanza onde trattare brevemente questo argomento, nella fiducia che all'occasione dell'apertura del Congresso medico, che avrà luogo in Torino il 18 venturo settembre, qualche onorevole ed influente membro del medesimo possa prendere la parola e si procuri, ove d'uopo, di iniziare una petizione per chiedere al Parlamento la riforma di questa tariffa in modo più consentaneo ai tempi che corrono, e più onorifico per i cultori delle scienze cui riguarda, come anche a decoro ed importanza della giustizia stessa, oggi tanto più che regge i destini di quel Ministero l'onorevole Mancini, del cui liberalismo e giustizia il Corpo medico non può dubitare.

Speriamo che l'onorevole Mancini sarà il

## APPENDICE

### RIVISTA MUSICALE

#### FELICIANO DAVID.

*Feliciano David*, di cui i giornali ci hanno di questi giorni annunziato la perdita, è stato uno dei più distinti compositori di musica che abbia avuto la Francia in questo secolo.

Egli fu tale uomo, che quando anche non fosse giunto alla gloria artistica, sarebbe tuttavia degno di ammirazione per la forza d'animo e per la pertinacia con cui lottò contro l'avversa fortuna fin dai suoi più teneri anni; ed egli può bene additarsi, più meritamente di molti altri, fra coloro che fecero del *potere* il *volere*.

Orfano a cinque anni, e privo di tutto, fu dapprima raccolto da una sua sorella primogenita, ma dovette tosto, per non esserle a carico, trar partito della sua bella e piacevole vocina, cantando in qualità di *enfant de chœur* presso la *maîtrise* (cappella musicale) della chiesa di San Salvatore a Aix (Provenza).

A quindici anni ottenne un posto gratuito in un collegio, ma non vi stette che tre anni, e dovette, all'uscirne, fare lo scrivano presso un procuratore. Ma questa vita non era fatta per lui, sempre aspirante a dedicarsi in modo esclusivo alla musica, che egli molto amava ed in cui aveva dimostrato di poter riuscir bene.

In breve ottenne il posto di direttore in secondo dell'orchestra del teatro d'Aix; tornò in seguito alla *maîtrise* della cattedrale come Maestro di cappella, e non aveva allora che diciannove anni! Ma il giovine maestro si accorgeva che gli difettava l'istruzione musicale necessaria per comporre come avrebbe voluto, e ardeva dal desiderio di andare a Parigi a studiare.

Ottenuto, non senza difficoltà, da un suo vecchio zio, che aveva fama di essere avaro, un sussidio di cinquanta franchi al mese, partì: si presentò a Cherubini e gli fece vedere qualche salmo da lui messo in musica. « Vous ne savez rien, » fu il giudizio datogli, con più franchezza che cortesia di forma, dal celebre maestro fiorentino. Ed il nostro giovane, senza sgomentarsi, si pose a studiare con ardore per venir presto a « saper qualche cosa. » Ma frattanto lo zio sopprimeva dal suo bilancio il già tenue sussidio, ed il nostro giovine doveva, per campare, dare, a prezzi infimi, lezioni di solfeggio, di pianoforte, di armonia, ed ingegnarsi, malgrado il tempo rubatogli da queste lezioni, per studiare contrappunto e composizione, e per progredire in modo da poter sottoporre al pubblico giudizio cose meritevoli di approvazione.

Quanti sono i giovani che, in tali condizioni di cose, troverebbero in se stessi la virtù necessaria per bastare assiduamente a questo doppio lavoro? — Io ne ho conosciuto ben pochi!

Egli ebbe la fortuna di non essere chiamato dalla sorte a fare il soldato, e potè in conseguenza dedicare i due anni 1830 e 1831 intieramente a questa vita di lavoro e di studio.

La setta San Simoniana lo ebbe tra i suoi adepti, e fu con alcuni suoi « fratelli » in una che egli fece quel viaggio a Costantinopoli, a Smirne, a Gerusalemme ed in Egitto, al quale dovette poi l'ispirazione del *Désert*, di quell'Ode-sinfonia che, eseguitasi nel 1844, doveva per la sua originalità, per il suo colore locale e per qualche altro pregio reale che ha, far celebre il suo nome. Gli è vero che l'entusiasmo dei Francesi per questo lavoro fu un poco oltrespinto: ma giova notare che questo lavoro era stato preceduto da alcuni altri che, se non altro, avevano servito, per così dire, ad aprirgli la strada: tali erano *Atala* e *Natches* e le *Mélodies orientales*, ed alcune Romanze, tra cui *Le Pirate*, *L'Égyptienne*, *Le Bédouin*, *Le Jour des Morts*, *L'Ange rebelle* e *Les Hirondelles*.

Stabilita in tal modo la sua riputazione col *Désert*, egli compose un Oratorio intitolato *Mosè al Sinai*, un'altra Ode-sinfonia *Cristoforo Colombo*, un mistero in due parti intitolato *L'Eden*, un'opera comica intitolata *La Perle du Brésil* e finalmente *Herculanum* e *Lalla-Roukh*.

Non tutti questi lavori incontrarono il pubblico favore. *L'Eden*, per esempio, non piacque punto; il che fece dire argutamente ad Habeneck, il rinomato direttore d'orchestra: *Voilà donc enfin David descendu de son chameau!* Conviene però anche dire che l'anno 1848, in cui l'*Eden* andò in scena, era un anno eccezionale, tutt'altro che propizio alle cose artistiche in genere, e forse a queste scene bibliche meno che ad altro.

Quanto all'Ode-sinfonia *Cristoforo Colombo*, non vi furono che i buongustai e gli artisti che la paragonarono al *Désert*: la rimanente parte del pubblico, che è anche la più numerosa, non trovando più in questa quella novità e quel carattere d'individualità che lo aveva così gradevolmente sorpreso nell'altra, non partecipò a questo modo di giudicarne.

Così pure la *Perle du Brésil* non fu punto apprezzata.

*Herculanum*, grand'opera in quattro atti (1859) e *Lalla-Roukh*, opera comica in due atti (1862), ebbero più liete sorti; e specialmente in alcuni pezzi della prima vi è una grandiosità che merita a questo spartito la considerazione in che fu tenuto; non è già che non facciano talvolta capolino, anche in questo lavoro, alcuni dei difetti della scuola francese; ma tali difetti si possono considerare compensati da altre preziose qualità.

Feliciano David era stato, nel 1869, fatto bibliotecario del Conservatorio ed era succeduto a Berlioz all'Istituto di Francia. Aveva una gran passione pei fiori, e specialmente per le rose. Nella villa *Juno*, in St-Germain, che era il suo soggiorno prediletto, vi erano più di trecento rosai stati innestati da lui. Gli è in questa villa che fu colto, fin dal 10 luglio, da quella inesorabile malattia di petto che lo trasse al sepolcro. Negli ultimi suoi dì, in preda al delirio, credendo dirigere un'orchestra, affaticavasi a segnare in aria la battuta, e non si ristava da ciò che per fare qualche correzione ai supposti suoi artisti d'orchestra.

Era nato il 3 aprile 1810. Morì il 29 agosto 1876. La Francia perde in lui uno dei più distinti e più originali compositori che abbia avuto in questo secolo.

3 settembre 1876.

Mº S. TEMPIA.

primo ad appoggiare questa petizione, come quello che sa apprezzare di quanto interesse siano alla giustizia i lumi che possono dare le perizie appoggiate allo studio ed alla scienza.

Agosto 1876.

COLOMBA dott. LUIGI.
VALLE dott. LORENZO. »

**Pinerolo**, 2. — La mattina del 31 ora spirato agosto, sulla strada che da Garzigliana mette a Macello, avvenne un'audace grassazione. Un tale Agù, macellaio in Osasco, uomo ben tarchiato ed aitante della persona, portavasi in quel mattino a Vigone onde farvi incetta di bestiame. Suonavano le sei al campanile di Macello quando l'Agù, che era giunto ad un certo punto alquanto fosco, videsi affrontato da un individuo dalla barba lunga ed armato di pistola che lo prende per il bavero della giacca e:

— Fermo là, *assassino*, gli dice, fuori i denari, se t'è cara la vita.

L'Agù non ha tempo a rispondere verbo, chè da un secondo malandrino che gli sta alle spalle gli vien assestato un colpo alle reni che lo rende insensato e quasi lo fa cadere a terra.

Intanto il primo sta frugandogli le scarselle e già tien nelle mani il portafogli quando l'Agù, riavutosi, si mette in sulle difese, cercando svincolarsi da quelle tanaglie, e ci sarebbe forse riuscito; ma un terzo malandrino gli si para davanti e fa luccicare agli occhi dell'Agù la lama di un acuminato coltello, e cerca ferirlo al fianco tra il braccio che faceva scudo al portabiglietti e lo stomaco. Fortunatamente però questo va fallito, ma in quella il malcapitato viene derubato del portabiglietti con entrovi L. 600. Aveva pure con sè un altro portabiglietti contenente L. 50.

È inutile il dire che i malandrini si diedero dopo il bottino a fuga precipitosa.

**Vistrorio**, 2. — Ci scrivono:

« L'avvocato Coccani, pretore di Vistrorio, venne con recente decreto traslocato ad Azeglio. Non è a dire il malcontento che recò in paese la notizia di tale disposizione.

L'avvocato Coccani nella sua breve permanenza avevasi acquistata la fiducia e la benevolenza di tutta la popolazione e di quanti lo avvicinarono, chè in lui vedevano un padre, un amico, un benefattore, un paciere.

Nella retta persuasione che le liti siano la miseria delle famiglie e per tali più da sconsigliare che favorire, si adoperava in ogni modo per porre un argine a questa piaga e coll'autorità e confidenza che godeva, dando un colpo sul cerchio, altro sulla botte, riesciva mirabilmente a comporre le differenze dei litiganti.

In quasi tutti i paesi vi esistono le gare ed i partiti municipali, ed in sì pericolose circostanze è difficile ad un Pretore di mantenere una posizione indifferente.

In Vistrorio vi sono questi diversi colori, ma la prudenza scesa quasi fino allo scrupolo e la sagacia nonchè la rettitudine del Coccani lo tennero esente dal partigianesimo.

Ignoriamo i motivi del trasloco, ma qualunque essi siano non possiamo a meno di notare il danno pel paese che di continuo è costretto a lamentare le subite traslocazioni dei buoni impiegati.

Interpreti del sentimento di quanti hanno testa e cuore, facciamo voti che una nuova provvidenza venga a riporci *statu quo ante decretum*. »

**Anderno-Dacciorna**. — Ci scrivono: Già l'anno scorso il cav. Angelo Modigliani, di Firenze, in cui al retto e nobile sentire non fa al certo difetto la generosità dell'animo, prima di partire dallo stabilimento idroterapico di questo paese, lasciava memoria della sua beneficenza elargendo lire cento alla Scuola della Società operaia femminile; quest'anno nuove lire cento trasmetteva al sig. Don Minigio, vicario foraneo e delegato scolastico, per essere convertite in tanti libretti della Cassa di Risparmio da darsi a titolo di premio agli alunni ed alunne delle Scuole comunali, nonchè alle alunne della Scuola della Società operaia femminile. Sono queste azioni superiori ad ogni elogio. Si abbia il benefico e generoso signore i più sentiti ringraziamenti dell'intiera popolazione di questo comune.

**Asti**, 3. — Nella notte dal 1° al 2 corrente, in piazza Alfieri, casa Parnesa, alcuni ladri per mezzo di leve apersero la bottega del signor Dresco, litografo e tipografo, e scassinati tutti i mobili ove potevasi supporre si contenessero valori, rubarono più di mille lire in biglietti di banca ed alcune azioni di prestiti municipali.

Nella notte medesima fu pure aperta la bottega della trattoria dell'Aquila Nera, ma non si trovarono ivi denari.

**Milano**, 3. — Una vispa, vezzosa stiratrice, che abita in via Tre Alberghi, certa Enrichetta, è assai prossima a impalmarsi con chi l'adora, ma sembra che a lei non dispiaccian punto, nei ritagli di tempo, le languide occhiate, le dolci paroline, le strette troppo inglesi di mano d'un altro signore che le fa una corte spietata. Il suo promesso aveva da qualche tempo dei sospetti, ma ieri, ahi crudi Numi! la colse in via Torino sul fatto, cioè nel punto che il suo vagheggino le *ragionava d'amore*.

Il promesso sposo divenne cieco dall'ira, e menò legnate furibonde a chi tocca tocca. Il galante ebbe tempo a scappare e lasciò nelle peste la povera vittima, la quale dovette subito affidare le belle membra orribilmente contuse ai balsami dell'ospedale Maggiore.

**Brescia**, 3. — Il 29 u. s. Corbelli Michele, d'anni 26, di Breno, trovandosi sul bosco *Tangine* verso le 9 ant., fu colpito al costato da una scheggia di legno lanciata dall'esplosione di una mina applicata ad un grosso ceppo di larice, producendogli una paralisi al cuore, che quasi tosto lo rese cadavere.

— La *difterite* continua nella nostra provincia a mietere preziose vittime. In questa settimana ve ne furono tre ammalati in una stessa famiglia del Castelletto di Leno, dei quali uno è morto, uno si avvia alla guarigione, e l'altro trovasi in grave pericolo di vita. Non mancò la solerte assistenza di quel valente medico curante, ma, come egli osservava, la violenza del male bene spesso sorpassa l'efficacia dei rimedi, e ne segue la morte dell'ammalato. (*Sentinella Bresciana*).

**Firenze**, 3. — Nei dintorni di Firenze si aggira una banda di malfattori che commise già varie grassazioni.

A Mugello un contadino venne aggredito insieme al fattore del marchese degli Albizi ed ebbe sette stilettate per le quali cessava di vivere.

Altri reati si ascrivono pure a questi malfattori, cioè un furto violento commesso contro un tale Lessini che fu malamente percosso; un furto violento perpetrato contro il pievano di S. Lerino, al quale furono tolte 160 lire, ed altre violenze commesse a carico di certi coloni, nella cui casa i malandrini vollero entrare a forza di notte tempo, esigendo che si imbandisse loro una cena.

**Livorno** (Toscana), 3. — Uno sconosciuto individuo vestito signorilmente, si presentò ieri l'altro al capitano della bilancella *S. Agostino*, ancorata nel nostro porto, e con un dialetto genovese de' più spiccati tenne con lui una lunga ed animata conversazione. Parlò del vento che imperversava, della politica europea e del detronizzamento del Sultano. Poi, d'un tratto, escì in queste parole: Io ho in tasca molte monete d'oro (e le mostrò — sta a veder poi se veramente eran d'oro!). Vorreste aver la gentilezza di prestarmi quattrocento lire in biglietti di banca? Appena avrò cambiato le monete in carta, vi riporterò la somma.

Il capitano guardò come trasognato l'interlocutore e stette perplesso.

L'altro allora rinnovò la dimanda, e seppe sì bene arzigogolar le frasi, che il capitano finì per credere a tutto ciò che gli veniva detto, e consegnò le quattrocento lire.

Sono già scorsi due giorni, e l'amico non si è fatto più vivo. Forse è sempre in cerca di un cambiamonete per disfarsi dell'oro che disse di avere; ma il capitano crede d'essersi accorto della trappola nella quale è incappato.

Ci pare però che sarebbe stato meglio accorgersene un po' prima!

**Napoli**, 2. — Dietro il carcere di San Francesco, questa notte, un ladro, inseguito da una guardia di pubblica sicurezza, penetrava in un giardino. E colà la guardia che stava per raggiungerlo cadde per inavvertenza in una cisterna, riportando grave contusione al viso.

Il ladro però venne tratto in arresto.

— Nella ribellione a mano armata contro gli agenti di pubblica sicurezza in via del Museo, come ieri narrammo, la guardia di polizia Felice Cramis riportava una contusione al basso ventre, guaribile oltre il quinto giorno.

**Palermo**, 1. — Un certo Cavallaro Simone, agiato possidente di Monreale, nel mentre che dallo studio di Notar Leto recavasi alla propria dimora, veniva colpito alla gamba da un colpo di arma da fuoco, vibratogli contro da ignoto malfattore nel pravo intento, dicesi, d'impedirgli di recarsi a Termini ove era chiamato a testimoniare in quella Corte d'Assisie.

Che preveggenza portentosa è quella della *mafia*!

— La notte dal 22 al 23 agosto da una stalla nell'ex-feudo Rocche, territorio di Monreale, ignoti ladri rubarono una giumenta e quattro puledri, del complessivo valore di L. 2550, in danno del sig. Giambalvo Agostino da Menfi.

— Nella notte del 28 stesso presso l'abitato di Trabia tre malfattori armati aggredirono certo Domenico Urso da Ventimiglia, derubandolo di due mule del valore di L. 1000.

**Trento**, 2. — A Mezzolombardo furono per ordine dell'autorità giudiziaria arrestati i signori *Ricardo De Varda*, *Giuseppe fu Luigi Tait*, *Biante Tevini*, *Tullio* e *Remo Devigili*. Questi signori, scortati dalla forza pubblica, vennero ieri l'altro condotti nelle carceri di questo Tribunale.

Si vocifera ancora che fu spiccato mandato d'arresto contro l'avvocato *Katrein*, egli pure di Mezzolombardo.

Che si tratti di arresti politici?

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3289), del 25 agosto, sulle attribuzioni del Consiglio dei Ministri.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

### VAGLIA POSTALI COLL'ESTERO.

La Direzione generale delle poste notifica che a cominciare dal 1° settembre, il cambio tra i valori italiani e i valori tedeschi è stato ridotto da lire 1 25 a lire 1 23 per marco nei vaglia postali rilasciati dalle poste italiane sulle poste tedesche. In conseguenza sarà fatto pagare ai destinatari un marco per ogni lire 1 23 (in oro).

Il limite dei vaglia è mantenuto a 375 franchi (304 marchi 87).

L'Amministrazione tedesca continuerà a servire di intermediaria per i vaglia scambiati cogli uffici del Lussemburgo, della Danimarca, Svezia, Norvegia e con quello di Costantinopoli alle seguenti condizioni:

1° L'ammontare di ogni vaglia non deve sorpassare le seguenti somme: per il Lussemburgo L. 375, pagabili in franchi; per la Danimarca L. 184 50, equivalenti a 150 marchi o a 132 corone danesi; per la Svezia L. 112 24, equivalenti a 91 marchi 22 o a 80 corone svedesi; per la Norvegia L. 138 38, equivalenti a 112 marchi 50 o a 25 talleri; per Costantinopoli L. 184 50, equivalenti a 150 marchi o a 8 lire turche.

2° Per i vaglia sugli uffici del Lussemburgo la tassa di commissione è la stessa di quella per la Germania; per i vaglia sugli uffici della Danimarca, della Svezia, della Norvegia e di Costantinopoli è di L. 1 fino a L. 92 25 e di L. 2 per le somme superiori.

## CRONACA CITTADINA

**Congresso medico.** — In seduta 1° settembre la Deputazione provinciale deliberò di mettere due medaglie d'oro da lire 500 caduna a disposizione del Congresso medico, per essere assegnate alle migliori memorie: una intorno ai mentecatti, l'altra intorno agli esposti, su temi che verranno successivamente determinati e da conferirsi nel Congresso successivo.

**Congresso bacologico.** — La Deputazione provinciale incaricò il prof. Eduardo Perroncito di rappresentare la Provincia di Torino al Congresso internazionale bacologico di Milano che verrà inaugurato l'11 corrente.

**Onoranze a Bellini.** — I deputati provinciali Chiapusso e Cler furono delegati ad accompagnare da Bardonecchia a Torino le ceneri di Vincenzo Bellini.

La Deputazione provinciale deliberò inoltre di recarsi in corpo al loro ricevimento in Torino, esprimendo al Municipio di Catania i sentimenti coi quali la Deputazione si associa alle onoranze che vi si rendono alla salma dell'illustre maestro.

**Teatri.** — Al Balbo sapete chi faroreggia alla 52ª rappresentazione? *La figlia*... della madre che sapete, e bisognerebbe domandarne qualcosa alle signore Frigerio ed Ainisi, *Clarette* e *Lange*, al signor Cesari, *Pomponnet*, alla signora Franchi ed agli altri esecutori che devono replicare ogni volta che cantano in quest'operetta almeno una mezza dozzina di *pezzi*.

Per mercoledì venturo si prepara una *grande* novità: *Il Pompon*, dello stesso autore della *Figlia di madama Angot*; ci dicono che la compagnia Lupi lo rappresenti per bene.

— Si attendono anche dalla compagnia Bellotti-Bon N. 3, che recita al Gerbino, parecchie novità drammatiche.

— In settimana andrà in scena all'Alfieri il balletto comico *La rosa magica*, che verrà eseguito dai bravissimi Burzio e Rostagno, nonchè dall'applaudita coppia danzante Forlani-Rivera.

**Eclisse.** — L'eclisse *parziale* di luna ebbe luogo ieri sera, com'è stato annunciato, e l'osservarono il Direttore del nostro Osservatorio astronomico insieme al prof. Angelo Charrier.

**Morti in Torino**
*denunciati all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 2 settembre*

Bella Giovanni, d'anni 25, di Caraglio, parrucchiere — Gallico Simeone, id. 23, di Torino, negoziante — Ghedini Giacomo, id. 44, di Valeggio, maniscalco — Ferrante Giovanni, id. 22, di Cortazzone, falegname — Gamba Maurizio, id. 46, di Costigliole d'Asti, panattiere — Gianasso Carlo, id. 28, di Torino, calzolaio — Nigra-Maccono Maria Catterina, id. 31, di S. Martino Canavese — Bava Francesco, id. 88, di Castelnuovo Asti, fornaio — Moretta Carolina nata Varetto, id. 28, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14 dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 3.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 2 settembre*

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
2 settembre 1876.

| | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinaz. magnetica | Vento | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 737,1 | + 15,3 | 8,8 | 65 | 14° 47' | N d. | ser. |
| 9 ant. | 737,5 | + 17,9 | 9,9 | 64 | 14° 46' | N E d. | q. ser. |
| 12 m. | 737,5 | + 21,6 | 10,5 | 53 | 14° 55' | S d. | s. p. n. |
| 3 pom. | 736,9 | + 22,6 | 10,8 | 50 | 14° 53' | E d. | s. p. n. |
| 6 pom. | 737,3 | + 22,2 | 9,6 | 48 | 14° 48' | E d. | s. p. n. |
| 9 pom. | 737,7 | + 20,0 | 9,6 | 51 | 14° 49' | E d. | q. ser. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 13,7 | massima + 24,0

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 4 + 14,0.

**BOLLETTINO ASTRONOMICO.**
(*Tempo medio di Roma*) — 5 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 47 — **Passaggio** al meridiano ore 0 17 — Tramonto 6 47.
Nascere della **Luna**, 7 24 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 5 matt.
Tramonto, ore 7 15 matt.
Giorno della Luna 17°.

**Temperature estreme in alcune città d'Italia del 31 agosto.**

| | *Massima* | *Minima* |
|---|---|---|
| Torino | 23. 8 | 16 8 |
| Genova | 24. 1 | 19 5 |
| Perugia | 24. 5 | 14 3 |
| Napoli | 25 2 | 20. 3 |
| Venezia | 23 0 | 15 8 |
| Roma | 26 4 | 15 0 |
| Firenze | 27. 2 | 17. 0 |
| Bologna | 29. 0 | 17. 7 |

**BOLLETTINO METEOROLOGICO.**

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 settembre 1876 (ore 4 pom.)

Tempo generalmente bello. Mare calmo e mosso; agitato Palmaria. Greco forte Venezia; maestrale moderato Cagliari e Messina. Pressioni aumentate fino a 5 mm. Italia settentrionale e centrale; quasi stazionarie nella meridionale. Mare agitato a Lesina. Libeccio fortissimo e mare grosso Venezia. Probabilità tempo calmo, cielo sereno e nuvoloso.

## BOLIDE.

Dal direttore dell'Osservatorio meteorologico di Volpeglino, cav. D. Pietro Maggi, l'egregio P. Denza riceve la seguente relazione:

« Volpeglino, 31 agosto 1876.

« Car.mo P. Denza,

« Ieri sera un magnifico bolide ha solcato la vôlta celeste. Erano le 7,35, tempo medio locale, alloraquando la meteora si accese nella costellazione della Corona boreale, e passando per l'altra di Boote, andò a spegnarsi sotto l'orizzonte. La direzione della sua traiettoria fu da est ad ovest, e le coordinate approssimative parmi siano:

Principio AR. = 241°, Decl. bor. = + 37°
Fine AR. = 186°, Decl. bor. = — 7

Il bolide camminava piuttosto lentamente, ed il suo nucleo, di forma allungata e di un diametro apparente pari al terzo di quello della Luna, era di un color rosso molto vivo ed abbagliante; anzi che sebbene l'ora fosse appena sull'imbrunire, col suo splendore rischiarò sensibilmente il cielo, e la luce insolita ed istantanea fu notata anche da coloro che avevano lo sguardo rivolto altrove.

Credetemi sempre

*Vostro affez.mo*
MAGGI. »

Mi piace soggiungere che dalle relazioni ricevute sinora dai diversi miei corrispondenti rimane confermato quanto io le aveva affermato nell'ultima mia; che cioè la pioggia meteorica del 10-11 agosto quest'anno è stata poco copiosa. Dalle osservazioni fatte dall'abile P. Serpieri, direttore dell'Osservatorio di Urbino, si rileva ancora che la solita radiazione delle Perseidi si è prolungata assai nei giorni dopo il 10.

Con distinta stima mi raffermo
Dall'Osservatorio di Moncalieri,
2 settembre 1876.

*Devot.mo*
P. F. DENZA.

Ai Municipii e alle Camere di commercio delle principali città marittime del Regno, il Governo spedirà a giorni copia del regolamento intorno ai Punti Franchi, secondo la redazione fattasene al Ministero delle finanze e giusta alcune leggere modificazioni introdottevi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Scrivono da Roma che la sovrintendenza degli scavi ha deciso di far procedere prossimamente a degli sterri in molti punti della antica villa di Livia (moglie d'Augusto) a Prima Porta, sei miglia lontano da Ponte Molle sulla via Flaminia.

Quegli scavi avrebbero per oggetto di determinare viemmeglio la topografia di quella storica villa, inoltre poi si avrebbero dati per credere di poter rintracciare una o più statue colossali dell'imperatrice Livia.

Quindici anni or sono fu trovata colà una stupenda statua di Augusto col simbolico delfino che ora trovasi al Museo Vaticano, e si ha luogo di sperare che la messe degli oggetti d'arte che se ne ricaverebbero, compenserebbe, e di molto, le spese occorrenti a quegli scavi.

Un telegramma della Stefani annunzia che venne arrestato a Palermo il brigante Pietro Picone, colpito da taglia di lire 3,000.

Questo Picone era un famoso bandito. Egli, fra gli altri carichi, ha quello di aver assassinato recentemente una guardia campestre a Misilmeri.

Anche a Lecce, e più precisamente nel comune di Scorano, venne arrestato un certo Lorenzo Rilleri, armato. Gli furono sequestrati dei fucili, che dovevano servire per la formazione di una banda di briganti.

*Berlino, 31 agosto.* — A quanto si sente, la Germania appoggia l'opinione russa, che le proposte tendenti a sospendere i combattimenti non debbano comprendere soltanto la Serbia ed il Montenegro, ma anche l'Erzegovina e gl'insorti bosniaci, al che la Porta non sembra disposta. La Russia insisterebbe anche perchè contemporaneamente colla conclusione della pace si esaurissero anche le domande degli insorti.

A fronte di tale stato di cose è notevole l'articolo della *Post* d'oggi, visibilmente ispirato da parte russa. Esso dichiara che siccome le Potenze affermano di non tollerare un ingrandimento della Serbia, ma di voler però migliorare la condizione dei *rajà*, la Serbia farebbe bene a sospendere ora il combattimento. La Serbia si è conquistata due cose: il rispetto dell'Europa e la promessa delle grandi Potenze di migliorare realmente la sorte dei *rajà*. A quest'ultima promessa la Russia non può essere infedele.

Le riforme promesse da parte della Porta dovrebbero essere poste sotto un'efficace controlleria europea, e si dovrebbero ottenere anche per i Bulgari e per i Cretesi. E queste ultime non si possono intendere se non mettendo la base d'un Governo autonomo con una relazione di vassallaggio. Un Congresso non scioglierebbe la crisi, ma solo l'addormirebbe. A ciò la Russia non può acconsentire. Dalla Germania, la quale è avvezza a non considerare gli accordi come lettere morte, si può attendersi ch'essa non si opporrebbe a proposte appoggiate sulla base del *memorandum* di Berlino. (*N. F. P.*)

### LA TRAGEDIA DI RODOSTO.

Ieri l'altro la *Correspondance Orientale* ci recava l'annunzio che a Rodosto (città posta a poche ore da Costantinopoli) erano avvenuti dei serii disordini. La *Politische Correspondenz* ha in proposito i seguenti ragguagli, in data di Costantinopoli, 25 agosto:

I fatti sanguinosi non avvennero però nella stessa città di Rodosto, ma bensì in un villaggio del contado. Tra Eraclea e Rodosto vi sono molti villaggi maomettani e cristiani. Nella scorsa settimana quattro turchi del villaggio Akhirkeni si recarono in un prossimo villaggio cristiano, armati fino ai denti, e dopo avere mangiato e bevuto presso il sindaco del luogo, penetrarono a forza nella di lui casa e fecero vittime della loro brutale violenza la moglie ed una figlia diciassettenne dello stesso sindaco.

Il figlio, giovane di 20 anni, non potè opporre resistenza ai manigoldi, ma riescito a fuggire, chiese soccorso e ritornò sulla scena del misfatto in compagnia d'un amico, ambidue armati di revolver. Tutti quattro i Turchi caddero colpiti dalle loro palle, ma disgraziatamente anche la fanciulla, stretta fra le braccia di uno dei manigoldi, rimase uccisa.

Il giorno successivo la popolazione maomettana di Akhirkeni fu in armi e col pretesto di vendicare i quattro Turchi uccisi, massacrò circa 30 individui cristiani, uomini, donne e fanciulli, del villaggio ove era avvenuta la sanguinosa tragedia.

Il giovane che aveva vendicato la madre e la sorella, riparò subito dopo il fatto a Costantinopoli da un mercante inglese, presso il quale era stato in servizio. In seguito alle pratiche del sig. Baker, il fuggiasco fu accolto nel palazzo dell'ambasciata inglese e sir Elliot rifiutò recisamente di consegnarlo alle autorità turche che lo reclamavano.

Gli organi del Governo serbano un assoluto silenzio su questi fatti.

### L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI DEL 1878.

Già sono cominciati i primi lavori per questa grande Mostra mondiale. Officialmente annunciata da un decreto del Presidente della Repubblica, colla data del 4 aprile scorso, essa ricevette successivamente la consacrazione delle Assemblee legislative, che votarono i crediti necessari o piuttosto le semplici anticipazioni di crediti che dovrà fare il Tesoro; poi quella del Consiglio municipale di Parigi, che accordò la sovvenzione di 6 milioni richiesta dallo Stato. Gli studi preliminari della Commissione incaricata di preparare la grande Mostra sono come terminati; il posto fu definitivamente scelto, ed i grandiosi piani approvati e posti in opera.

La Commissione superiore ha preso possesso fin dal 20 agosto p. p. dei terreni del Campo di Marte, e tosto si pose mano ai primi lavori d'impianto.

La Francia sarà dunque nuovamente in grado, il 1° maggio 1878, di ricevere in Parigi i rappresentanti delle industrie e delle arti di tutto il mondo civile, in quella Parigi, che fu così crudelmente trattata dopo le brillanti solennità del 1867.

## Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

**Cettigne**, 2. — In causa della sconfitta subita dai Turchi a Kuci, presso Podgoritza, Mohamed pascià comandante in capo delle forze turche a Podgoritza sarà posto sotto giudizio militare.

Sapet pascià è arrivato appositamente da Costantinopoli onde partecipare in unione a Dervish pascià al Consiglio di guerra che dovrà pronunciare la sentenza.

**Belgrado**, 2. — I Turchi furono respinti da Tessice fino a Supovac sulla strada di Alexinatz.

**Costantinopoli**, 2. — La Porta intende basare le trattative di pace sopra le future eventualità della guerra.

**Scutari**, 2. — Dai rilievi fatti risulta che i Turchi perdettero alla battaglia di Kuci 9000 uomini (bassa forza ed ufficiali) e 5 colonnelli.

Per tema d'una rivolta di Mirditi è arrivato un rinforzo di 5000 uomini.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il *Roma*, in una sua corrispondenza, accennando alle difficoltà che incontra il ministro della guerra, generale Mezzacapo, nell'esercizio del suo ministero, mostra la necessità che venga allontanato dalla Casa Reale il generale Bertolè-Viale, gran cacciatore e nello stesso tempo capo dello stato-maggiore generale.

Essendo avverso alle idee di riforma del Mezzacapo, il Bertolè-Viale sarebbe presso il Re un cattivo consigliere, di grave ostacolo al Ministro della guerra.

Il generale Bertolè, già ministro della guerra, amico del Ricotti, ed uno dei più attivi rappresentanti della vecchia destra, è troppo contrario al Ministero attuale per non osteggiarne gl'intendimenti ed i progetti di riforma.

Ora, siccome per la sua alta posizione presso il Capo dello Stato, tutti gli affari più importanti del Ministero della guerra debbono passare per le sue mani, e quindi corrono serio pericolo d'urtare contro una costante opposizione sistematica, da questo stato di cose nasce un'anomalia co-

stituzionale che genera debolezza nel Ministero e danno nell'Amministrazione.

Il corrispondente del *Roma* invoca un precedente, e rammenta che « il Capo dello Stato sotto l'amministrazione Lanza-Sella comprese la costituzionalità delle domande che chiedevano lo allontanamento del Menabrea e del Gualterio. »

La manovra del 1° corpo d'esercito, che ebbe luogo ieri alla presenza del Re e del Ministro della guerra, si svolse sulle due rive del Cervo fra la divisione di Torino comandata dal tenente generale Mazè de la Roche, che doveva tentare di marciare contro la Lombardia, e la divisione Thaon di Revel che mosse a contrastargli il passo.

La manovra terminò con una rivista generale delle truppe passata da S. M., che dopo il tocco era di ritorno in Torino.

Il ministro della guerra, on. Mezzacapo, dopo un colloquio col Re, visiterà i campi di Modena, Pordenone e Frosinone.

S. M. il Re partì ieri sera alle 9,15 per Ivrea e Ceresole.

Era accompagnato dal comm. Aghemo e da altri personaggi della Casa civile e militare.

Il prefetto di Torino, comm. Bargoni, è partito per Cremona onde prender parte a quel Consiglio provinciale.

Ieri fu di passaggio per Torino il barone Bettino Ricasoli. Proveniva dalla Francia ed era diretto in Toscana.

### LE ATTRIBUZIONI DEI MINISTRI.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente regio decreto in data 25 agosto:

Veduto il regio decreto del 21 dicembre 1850, che approva il regolamento sulle attribuzioni dei Ministeri e segretari di Stato:

Vedute le leggi 23 marzo 1853 e 20 novembre 1859, ed il regolamento 23 ottobre 1853 sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro delle finanze:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Saranno sottoposti a deliberazione del Consiglio dei Ministri i seguenti oggetti:

1. Le quistioni d'ordine pubblico e di alta amministrazione;

2. I progetti di legge da presentarsi al Parlamento;

3. I progetti di trattati;

4. Quelli dei decreti organici;

5. Le quistioni di diritto internazionale e di interpretazione dei trattati;

6. I conflitti di attribuzione fra i diversi Ministeri e gli uffici che da essi dipendono;

7. Le petizioni che dal Parlamento sono inviate al Consiglio dei ministri;

8. Le proposte che si riferiscono alle relazioni dello Stato colle potestà ecclesiastiche;

9. Le nomine al Senato del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, ai Comandi generali e quelle dei ministri presso le Potenze estere; dei presidenti, procuratori generali ed avvocati generali presso i Collegi giudiziari, dell'avvocato generale erariale, dei prefetti, sotto-prefetti, comandanti delle divisioni militari, dei dipartimenti marittimi, e le nomine dei segretari generali dei Ministeri, dei direttori generali e degli altri capi delle Amministrazioni governative provinciali;

10. Le dimissioni, collocazioni a riposo e destituzione dei funzionari indicati nel precedente numero 9.

Art. 2. Saranno proposti in Consiglio dei ministri:

1. I progetti di regolamento per l'esecuzione delle leggi, i regolamenti generali di amministrazione e tutti gli affari per cui debba provvedersi per decreto reale, con precedente parere del Consiglio di Stato, quante volte il ministro competente non intenda uniformarsi al parere del Consiglio di Stato;

2. I progetti di decreti reali, con cui si esauriscono i ricorsi fatti al Re a termini dell'articolo 9, numero 4, della legge sul Consiglio di Stato;

3. Gli uffizi motivati alla Corte dei Conti nei casi in cui si richiede la registrazione con riserva anteriormente deliberata dal Consiglio dei ministri;

4. Le proposte di estradizione da farsi ai Governi esteri o fatte da essi;

5. Le relazioni dei conflitti sollevati dalla autorità giudiziaria od amministrativa.

Art. 3. Il Presidente del Consiglio dei ministri ne convoca le adunanze, ne dirige le discussioni e conserva il registro delle deliberazioni.

Egli ne comunica per iscritto a tutti i ministri le deliberazioni di massima, ed a ciascuno di essi quelle di cui deve curare l'esecuzione.

Art. 4. Al Presidente del Consiglio sono rivolte le domande dei ministri, perchè gli affari che debbono proporre siano posti all'ordine del giorno.

Egli è in diritto di richiedere che sia portato in Consiglio qualunque affare, anche non compreso nei precedenti articoli, sul quale creda opportuno di provocare una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 5. Il Presidente del Consiglio dei ministri rappresenta il Gabinetto, mantiene la uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal Governo nel discorso della Corona, nelle sue relazioni col Parlamento e nelle manifestazioni fatte al paese.

Chiede conto dell'esecuzione delle deliberazioni prese in comune dai consiglieri della Corona, e riceve comunicazione delle circolari, manifesti e relazioni di ciascun ministro che impegnino l'indirizzo del Governo e dell'Amministrazione generale, che per le stampe debbano essere recate a cognizione del pubblico.

Art. 6. Ciascun ministro comunica al Presidente del Consiglio la nota colle analoghe specificazioni di tutti i decreti che intende portare alla firma reale. Il presidente può sospendere la proposta, richiedere schiarimenti e deferirne l'esame al Consiglio dei ministri.

A lui dovrà, prima della esecuzione, essere comunicata ogni pratica, la quale importi spesa straordinaria, od accenni a renderla necessaria.

Art. 7. Il Ministro degli affari esteri conferisce col Presidente del Consiglio su tutte le note e comunicazioni che impegnano la politica del Governo nei suoi rapporti coi Governi esteri.

Art. 8. Il Presidente del Consiglio dei ministri controfirma i decreti di nomina dei Ministri segretari di Stato, ed esercita le attribuzioni di segretario dell'Ordine supremo dell'Annunziata.

Art. 9. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

### NEL PERSONALE DELLE PREFETTURE.

Con decreti firmati a Torino furono messi a riposo il Boschi, prefetto di Cuneo, e ammessi a far valere i loro titoli alla pensione i prefetti di Rovigo, Berardi; di Siracusa, Novaro; di Ascoli, Boroni; di Forlì, Solinas, e di Trevisio, Palladino.

Questi prefetti verranno surrogati da funzionari presentemente in carriera.

Con decreto del 18 agosto è stato posto in ritiro il signor Polidori, prefetto di Arezzo. Questa disposizione sarebbe stata cagionata, secondo l'*Araldo*, dall'avere il prefetto Polidori permesso si desse la massima pubblicità ad una iscrizione in onore di Mazzini e in odio della monarchia.

Dal Ministero dell'interno si è trasmesso alle Deputazioni provinciali e ad alcuni fra i principali Municipii la relazione ed il progetto di legge sulle riforme nel sistema tributario dei Comuni e delle Provincie; questo progetto è stato compilato dall'antica Commissione composta di deputati e senatori e presieduta da S. E. il comm. Pallieri.

La relazione riassume per sommi capi le varie proposte del progetto di legge, fra le quali proposte la più importante e la più discutibile è quella che abolisce la sovrimposta provinciale adottando un altro sistema del quale ci occuperemo.

Le Deputazioni provinciali ed i Municipii interpellati dovranno far tenere le loro osservazioni in proposito prima del giorno 15 ottobre.

Questo progetto di legge, modificato dal Ministero in quelle parti che crederà opportuno, sarà fuso con quello compilato dalla Commissione recentemente nominata pel decentramento amministrativo, della quale fa parte l'on. Pianciani, ed è presidente e relatore l'ing. Peruzzi.

In tal modo per la riforma finanziaria del primo progetto, e le riforme puramente amministrative delle quali tratta il secondo progetto, è probabile che finalmente dopo tanti anni sia presentato alla Camera un progetto completo sull'amministrazione dei Comuni e delle Provincie.

### IL COMIZIO POPOLARE DI ROMA CONTRO LA BARBARIE DEI TURCHI.

Il teatro in cui si è tenuto ieri il *meeting* era affollatissimo. Molte signore assistevano dai palchi di secondo e terz'ordine. Il servizio interno era affidato al corpo dei vigili.

A mezzogiorno si presentò sul palcoscenico il Comitato del *meeting*, numerosissimo. Il presidente Placidi apre l'adunanza.

Dice essere scopo del comizio di emettere un grido di esecrazione contro le atrocità commesse dai Turchi nell'attuale guerra della penisola balcanica. Chè male si presume di ristaurare l'ordine, là dove non vengono rispettati i più sacrosanti diritti.

Soggiunge che da tutte le parti d'Italia, tutti i partiti senza distinzione hanno fatto adesione al comizio, sul quale grava una seria responsabilità.

L'oratore invita pertanto l'adunanza a mantenere il comizio all'altezza del suo compito. Allora, egli dice, l'Europa accoglierà il nostro grido; allora il Governo continuerà od inizierà un'azione efficace ed operosa in favore dei popoli oppressi d'Oriente. *(Applausi)*.

Viene data quindi lettura di varie adesioni, tra cui di Torrearsa, Sclopis, Mamiani, Villamarina, San Martino, Pepoli, Astengo, Amari, Garibaldi, Minervini, Ruspoli Emanuele, Cairoli, nonchè dei sindaci di Roma e Torino.

Viene in seguito accordata la parola agli oratori inscritti.

Chierici svolge lo scopo umanitario e civile del comizio. *(Applausi)*.

Armand Levy dice che gl'Italiani, al pari dei suoi compatrioti francesi, ricordano i dolori dell'invasione straniera. Questi dolori sono ben maggiori e più angosciosi pei popoli di Oriente, le cui contrade sono invase da gente selvaggia e barbara.

I Turchi devono essere cacciati dall'Europa ed è uno scandalo che l'Inghilterra accordi loro la sua protezione.

I Turchi hanno anche l'appoggio del Papato; sia maledizione, esclama l'oratore, al potere papale che vuole puntellare colla croce il trono degli Osmani.

Parla quindi delle atrocità commesse dai Turchi in Bulgaria. Conclude, facendo voti che l'Italia e la Francia si trovino concordi nel promuovere una efficace mediazione in favore dei cristiani di Oriente. *(Vivi applausi)*.

Parlano ancora parecchi oratori che vengono più volte richiamati dal presidente all'argomento.

Macchi da ultimo riassume i diversi discorsi tenuti, concludendo col rendere omaggio all'apostolato della stampa che seppe destare sentimenti generosi di umanità. *(Applausi)*.

Vengono quindi letti parecchi ordini del giorno. S'impegna una viva discussione su quello che deve avere la precedenza. In mezzo all'agitazione dell'Assemblea viene concluso di approvare l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza del Comizio, il quale manifesta il sentimento di esecrazione per le atrocità commesse, fa voti in favore della causa dei combattenti per la loro indipendenza e di tutti i popoli oppressi dal giogo islamita, invita il Governo a perorare per tale causa nel Congresso delle Potenze e costituisce un Comitato per raccogliere soccorsi per le vittime della guerra.

L'adunanza è quindi sciolta alle ore 2,10.

*A quelque chose malheur est bon.* In seguito al furto testè avvenuto agli ambasciatori del Marocco durante il viaggio da Firenze a Torino, pare che le autorità, d'accordo colle amministrazioni ferroviarie, si siano finalmente decise a prendere gli opportuni provvedimenti affine di tutelare efficacemente la sicurezza degli effetti affidati ai convogli viaggianti.

Si era sparsa voce che in Sambuca (provincia di Palermo) fosse scoppiato il tifo bovino.

Fu colà inviato appositamente un professore veterinario incaricato di esaminare la natura del male. Egli ha fatto sapere che non si tratta di tifo, ma di febbre carbonchiosa, vale a dire di una malattia più facilmente curabile e che ispira minori preoccupazioni.

A proposito dei pellegrini cattolici italiani che partirono per la Francia togliamo da un giornale francese:

« Cento venti pellegrini italiani diretti a Lourdes sono arrivati a Parigi. Essi sono guidati da un vescovo e dal prof. Toldi.

« Tra i pellegrini c'è il conte Acquaderni, presidente della Società *La gioventù cattolica*, e il marchese di Baviera. »

### LE TARIFFE D'IMPORTAZIONE IN FRANCIA.

Il Consiglio Superiore dell'industria e del commercio in Francia ha adottato testè le seguenti risoluzioni circa la nuova tariffazione doganale d'importazione sopra diversi articoli. I formaggi da 4 a 6 franchi; i pesci d'acqua dolce e i gambari marini, finora esenti, a fr. 5; i risi pagheranno un franco invece di 50 centesimi; le paste d'Italia e gli aranci 6 fr. in luogo di 3; le frutta fresche 6 fr. in luogo di 60 centesimi; le zebibbo 8 franchi in luogo di 30 cent.; i semi oleosi furono colpiti del dazio di 60 cent.; sono mantenuti gli antichi dritti sui carboni esteri, sulla ghisa e sui ferri; quello sull'acciaio per ruotaie da ferrovia fu ridotto da 9 a 6 fr., e quello sulle lastre, liste e fogli oltre mezzo centimetro da fr. 11,50 a 9; si fecero due classi dei bolloni e viti di legno, l'una a 6 fr. e l'altra a 12; si portò a 17 fr. il dazio sui cromati di potassa inglesi; fu accordata la franchigia all'essenza di carbon fossile e suoi derivati; si ribassò da 15 a 10 fr. il dazio sui cilindri da stampa; si portò a 60 fr. in luogo di 20 quello dei tubi per canne da fucile e a 360 quello dei fucili caricantisi dalla culatta in luogo di 240; decise di reclamare la reciprocità pei vini che la tariffa generale inscriverà nella cifra di fr. 5 l'ettolitro per gli ordinari e di 20 pei vini di liquore, invece del dritto di 30 cent. che figurava nella tassa convenzionale. La seta ritorta sarà sottoposta al dritto del 15 0|0 in relazione ai semplici fili; per le lane adottò una divisione fra i fili pettinati e quelli cardati, creando una nuova categoria dai 2.1000 metri ai 2.30,000 pei fili cardati e basate sul tasso di 1. 1|2 o. in luogo di 1, dritto dei fili pettinati. Per tessuti furono fatte tre categorie a fr. 1,90, 1,70 e 1,50; i misti furono elevati da fr. 1,60 a 1,70. I filati ritorti di cotone a 3 capi furono abbassati da 6 cent. a 4 cent. Infine fu votato l'aumento del 10 0|0 sulla tariffa del cotone.

### LA GUERRA IN ORIENTE.

Mancandoci le notizie dirette dal teatro della guerra, ci riferiamo ai seguenti dispacci da Semlino e da Belgrado, in data del 1° settembre, e diretti alla *Presse* di Vienna, in cui si trovano pienamente confermate le ultime vittorie dei Serbi:

« *Semlino*, 1. — Lemais, corrispondente del *New-York Herald*, ritornato qui ieri da Alexinatz, conferma che i Turchi furono battuti; essi avevano già conquistata la trincea n° 18 presso Prugovac, ma anche questa fu loro ripresa e liberata tutta la sponda destra. Il combattimento fu estremamente vivo, ed i Serbi poterono solo passo a passo respingere il nemico dal territorio conquistato; ma dopo una accanita lotta, ciò riuscì loro, ed in questo senso si può parlare di vittoria. Cernajeff combattè personalmente presso la trincea Sumansky come un soldato semplice, quando la mischia era più grave. Lemais reputa imprendibile la posizione di Alexinatz.

Sulla sponda sinistra della Morava i Serbi hanno costrutto ridotti sulle alture dietro Zilkovac; fino a Prugovac si trovano 14 ridotti, tutti legati assieme da fosse; innanzi ad essi havvi ancora una quadruplice fila di fortificazioni più leggiere in terra. Alexinatz poi è a prova di bomba e bene armata. I corrispondenti credono che la guerra sia al suo termine; alcuni sono già partiti. Anche nelle sfere ufficiali si divide questa opinione e si aggiunge che la Serbia ora combatte per le condizioni della pace. Ogni giorno arrivano nuove schiere di volontarii russi; ne vedo ogni giorno corpi intieri, che prontamente spariscono; la città e l'esercito sono inondati da Russi. »

« *Belgrado*, 1. — Da buona fonte ricevo la notizia che anche sulla sponda sinistra della Morava s'incominciò a far indietreggiare i Turchi, e ch'essi, già respinti da Zitkovac e da Mrsol, sono a Tesica. Non è un sintomo di pace quello che l'esercito ha quasi esclusivamente comandanti russi, essendo i serbi per la maggior parte ammalati. »

*Pietroburgo*, 1. — Le Potenze hanno già fatto in Costantinopoli dei passi relativi all'armistizio, e a questi si è associata anche la Russia. Finora non si sono ancora fatte conoscere le condizioni della pace; ma la Russia, che ha preso parte a tutti i passi fatti dalle Potenze per por fine allo spargimento di sangue, si tiene sempre presente che, per la sicurezza dei Cristiani e per la pacifica convivenza d'essi coi Turchi, devonsi ripetere opportune guarentigie. Le idee della Russia sono sempre quelle che essa ha manifestate nelle conferenze del maggio decorso; non vi è alcun motivo di ritenere che a Vienna e a Berlino queste idee siano state modificate. *(Corr. Bureau)*.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

### QUESTIONE D'ORIENTE.

*Zara*, 3 *settembre*.

Il Console francese di Scutari recossi al campo del Principe del Montenegro.

Muktar arrivò presso Grahovo, ove impegnossi un combattimento. Il movimento offensivo dei Turchi contro il Montenegro cominciò ieri anche verso Spuz.

*Semlino*, 3 *settembre*.

I Turchi, facendo un movimento dalla parte di Krusevatz, giunsero già alle alture di Jastrevatz a mezza strada fra Teschitza e Krusevatz.

Tschernajeff telegrafò domandando rinforzi.

Il Ministro della guerra ordinò a Cholak ed Antic di marciare sopra Krusevatz con 12,000 uomini. Il movimento di Antic è incominciato.

Tschernejeff marcia col grosso dell'esercito sopra Krusevatz.

Assicurasi che i Serbi hanno abbandonato Alexinatz.

*Reggio di Emilia*, 3 *settembre*.

Il principe Umberto è arrivato, e fu ricevuto entusiasticamente.

*Palermo*, 3 *settembre*.

All'apertura del Congresso pedagogico, il Sindaco fece un discorso applaudito. Federico Napoli venne eletto presidente.

*Madrid*, 3 *settembre*.

Le notizie dalle provincie sono buonissime. Così sono smentite le voci di disordini. Il Governo decise di esigere dalle provincie Basche il pagamento immediato degli arretrati delle imposte.

*Carrara*, 3 *settembre*.

Ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Pellegrino Rossi. Vi assistevano grande folla, parecchi senatori, deputati, autorità, numerose associazioni e moltissimi personaggi.

Massari pronunziò un applaudito discorso, rammentando la vita del Rossi consacrata alla causa della Indipendenza d'Italia.

Parlarono pure il deputato Paricoli, il Sindaco e il Direttore dell'Accademia, lodando tutti il patriotismo e la dottrina di Rossi.

*Milano*, 3 *settembre*.

Il *meeting* a favore della liberazione dei popoli Slavi riprovò le barbarie dei Turchi, ed espresse la speranza che l'Italia cooperi alla liberazione e soccorra i feriti Slavi.

*Reggio Emilia*, 3 *settembre*.

All'inaugurazione del Concorso agrario assistevano il principe Umberto, il ministro Majorana, le Autorità e molte notabilità.

Jacini pronunziò uno splendido ed applaudito discorso.

Il Sindaco ringraziò il Principe d'aver onorato la solennità agraria.

Majorana pronunziò pure un discorso.

Al Principe furono fatte vivissime dimostrazioni di affetto.

## CRONACA NERA

*** *Sospetti*. — Ieri sera il portinaio della casa n. 35 in via di Po, avvertiva una guardia municipale che su per le scale stava aggirandosi uno sconosciuto che tentava gli usci e nulla prometteva di buono. La guardia municipale perlustrò tutta la casa senza trovare quel tale: un sospetto gli balenò alla mente e fattasi recare una scala a piuoli salì sul tetto. Tosto scorse l'individuo cercato che tentava nascondersi dietro un abbaino di soffitta e gl'intimò il fermo.

Non gli si trovò sulla persona alcun ordigno, ma il suo contegno, l'asserzione di un giovane d'averlo visto tentar d'aprire l'uscio d'un alloggio agli ammezzati, la sua fuga, stavano contro di lui.

Fu consegnato alla Questura; è di professione fabbro-ferraio, e non conta che 21 anni.

*** *Disgrazia*. — Una lattivendola ebbe stamane guasto un piede da una ruota della cittadina n. 27 che urtolla e fecela stramazzare al suolo in via della Rocca. Nel negozio del sig. Moriondo le si apprestarono soccorsi, dopo i quali essa, piuttosto che recarsi all'ospedale, volle tornare sovra un carro alla sua abitazione.

*** *Ubbriachi*. — Un operaio meccanico che *ha il vino cattivo* e che ieri ne aveva ingollato tanto da farlo diventar feroce, stava in via Orfane e con minaccie inveiva contro i passanti. Due guardie municipali, dopo averlo più volte ed invano invitato a ritirarsi, lo arrestarono e lo consegnarono alla Questura.

*** *Due ringhiosi*, amendue vecchi, che più volte avevano attaccato briga al caffè Gallina pel gioco di tarocchi, — si e come vuole il leggendario testamento di Bagatto, — s'incontrarono ieri alla porta del Giardino Reale e si scambiarono sguardi furibondi.

Uno di essi, sui settant'anni, antico negoziante, lanciò al rivale in *basolamento*, un maggiore in ritiro, non sappiamo quale insolenza. Ed il maggiore rispose con un pugno che mandò a gambe levate e malconcio l'avversario dileguandosi appena il vide caduto.

Ora questi originali intendono porgere amendue querela criminale, e il Pretore urbano ebbe già a condannar e l'uno e l'altro a multe per altri litigi e per altri scambi di parole e di busse: tutti avvenuti pel gioco di tarocchi. Eccentricità americana!

*** *Furto di candele*. — La scorsa notte sconosciuti ladri, trovata aperta una finestra al disopra della bottega da commestibili condotta da C. M. in via San Massimo, involarono 6 pacchi di candele steariche valutate lire 9.

*** *Arrestati*: 25 individui, dei quali 3 dai carabinieri per rissa e disordini, e dalle guardie di P. S. 2 per giuoco d'azzardo, 1 per mandato di cattura, 7 per disordini, 1 per questua, 5 per disturbo della quiete pubblica, 3 per sospetti in genere e 3 donne per infrazione al regolamento sanitario.

*** *Contravvenzioni*: 14 individui, oltre ai 25 arrestati, vennero dichiarati in contravvenzione la scorsa notte per canti e schiamazzi.

## FATTI DIVERSI

**Antichità... moderne.** — Il *Messager de Vienne* scrive: Il negoziante di antichità Weininger è stato condannato, or sono pochi giorni, a cinque anni di carcere, per avere scambiato uno scudo appartenente al Museo del defunto duca di Modena contro una imitazione dello stesso oggetto.

Lasciato in libertà provvisoria verso cauzione di 10,000 fiorini, egli venne arrestato testè nella città di Haitesdorf. Trattasi questa volta d'una frode colossale, di due altari in argento niellato, che il barone A. De Rothschild ha comperato a Londra pel prezzo di 400,000 franchi come antichità genuine da due mercanti inglesi, che li avevano pagati 200,000 franchi a Weininger.

La polizia di Vienna ha scoperto gli abilissimi operai, che per ordinazione di costui hanno eseguito quei capolavori d'imitazione, che hanno ingannato gli occhi dei più esperti conoscitori. Non si conosce ancora il nome del possessore dell'originale.

Si dice che questi possa essere il conte Potocky, governatore della Gallizia. Forse il conte avrà affidato quel capolavoro antico all'antiquario per restaurarlo, ed il briccone ne avrà fatto fare le imitazioni!

**Movimento ferroviario in Germania.** — Il *Monitore Tedesco* pubblica un prospetto statistico del movimento delle strade ferrate tedesche, le quali dipendono da 64 direzioni differenti. Secondo quel prospetto, le ferrovie tedesche anzidette che, astrazione fatta della Baviera, misurano una lunghezza totale di chilometri 24,520, nel decorso mese di giugno furono percorse da 12,000 treni *espressi*, 76,500 treni di viaggiatori, 34,000 treni misti e 66,000 treni merci.

Quei 188,500 treni d'ogni fatta percorsero un tratto della lunghezza totale di circa 600 milioni di chilometri.

I ritardi che vennero constatati nella marcia dei treni furono di circa 1 1|2 per cento, e la metà di quei ritardi avvenne nel passare dei treni da una linea in un'altra linea ferroviaria.

Comino Giuseppe gerente.

# Notizie Commerciali

### BOLLETTINO SERICO.

I setaiuoli pigliano la rivincita, e n'era tempo dopo tanti anni di perdite e di sacrifizi. Però a sentire gli ottimisti le sete dovranno giungere ad un prezzo mai visto per la deficienza del raccolto. Se il pronostico pare un po' esagerato, non è del resto fuori di luogo dal momento che la mancanza di seta è ora veramente constatata.

Da noi la settimana è trascorsa con una attività non interrotta d'affari in tutti gli articoli serici e con sostegno nei prezzi.

Anche i bassi prodotti si sostengono e vi è ricerca di struse, di doppi e di bacinati con disposizione a pagare prezzi elevati.

La fabbrica, secondo le notizie dei giornali serici, si è messa essa pure agli acquisti su d'una grande scala.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Greggie | 9[11 | Altre prov. | L. 119 — |
| » | 10[12 | » | » 119 — |
| » | 10[12 | » | » 110 — |
| » | 10[12 | Merce dist. | » 125 — |
| » | 11[13 | Piem. | » 120 — |
| » | 11[13 | Merce dist. | » 126 — |
| » | 11[13 | Altre prov. | » 120 — |
| » | 12[14 | » | » 110 — |
| » | 12[15 | » | » 90 — |
| Organzini | 27[29 | Merce dist. | » 135 — |
| Strafilati | 20[22 | Piem. | » 132 — |
| » | 21[23 | » | » 128 — |
| » | 22[24 | » | » 125 — |
| » | 22[24 | » | » 126 — |
| » | 22[24 | » | » 130 — |
| » | 22[24 | » | » 128 — |
| » | 23[25 | » | » 125 — |
| » | 23[25 | » | » 120 — |
| » | 23[25 | Altre prov. | » 125 — |
| » | 24[26 | Piem. | » 133 — |
| » | 24[26 | » | » 128 — |
| » | 24[26 | Merce dist. | » 135 — |
| » | 24[26 | Piem. | » 130 — |
| » | 24[26 | » | » 115 — |

A Milano il progressivo aumento di prezzo avvenuto sui mercati di Marsiglia e Lione fece avvantaggiare di nuovo i prezzi delle sete, i quali aumentarono da L. 5 a 8 al chil. su quelli della settimana precedente.

La ricerca fu quasi generale in tutti gli articoli e si conclusero affari abbastanza importanti.

Nelle greggie una classica locale, in titolo 9[11, raggiunse il prezzo massimo di L. 125.

In proporzione di qualità e merito, passarono pure vendute varie classiche 9[11 e 10[12 da L. 118 a 122, alcune Cremonesi pari merito e titolo da 116 a 120, e Friulane e Venete 110 a 115. Le belle correnti pure in titolo fino ottennero da 106 a 110, le buone correnti da 100 a 105, ed infine corpetti e mazzami da 85 a 90 se fini e belli, e da 78 a 84 se secondari.

Alcune greggie napoletane classiche in titolo fino ottennero da L. 115 a 118.

Negli organzini i classici 18[20 di marca ottennero da L. 142 a 144; sublimi 18[22 da 136 a 138; belli correnti da 125 a 128 e buoni correnti da 118 a 120; per 20[24 e 20[26 si praticarono da 115 a 125 a seconda del loro merito, prezzi che pure avvicinarono i 24[28.

Nelle trame scarse anzichenò 22[24 sublimi si fecero da L. 126 a 128, belle correnti pari titolo da 115 a 118, buone correnti da 110 a 112 e 24[28 a 28[30 belle da 125 a 128 e buone correnti da 108 a 112. Quelle a tre capi erano scarsissime, ed ottennero prezzi assai sostenuti specialmente nelle qualità di merito. Classiche 30[34 da 125 a 130, belle correnti da 118 a 122, 32[36 a 34[38 da 118 a 120.

Bozzoli gialli in continuo rialzo.

Nei cascami ricercate le struse, i gallettami classici e le strazze. Nelle prime i prezzi toccarono le L. 20.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

| | | |
|---|---|---|
| Strusa class. | 1a qual. | L. 18 75 a 20 — |
| » | 2a » | » 16 50 a 18 50 |
| » | 3a » | » 14 50 a 15 25 |
| » | 4a » | » 13 — a 14 — |
| Gallette forate gialle | | » 17 — a 18 — |
| » » | verdi 1a q. | » 15 50 a 16 — |
| » » | » 2a » | » 14 50 a 15 — |
| Fiocco reale 2a qualità | | » — — a — — |
| Misturone | 1a » | » 18 — a 20 — |
| » | 2a » | » 16 — a 18 — |
| Barbe (Peignée) di gallettami classica e 1a sublime | | » 30 — a 32 — |
| Id. id. | 3a qualità | » 28 — a 30 — |
| Id. id. | 4a, 5a » | » 25 — a 27 — |
| Id. nier. com. 1a,2a,3a,4a,5a | | » 19 — a 21 — |
| Doppi in grana | 1a qual. | » 9 — a 9 75 |
| » | 2a » | » 8 — a 9 — |
| Gallettame | 1a qualità | » 5 — a 6 — |
| » | 2a » | » 4 — a 5 — |
| » | 3a » | » 3 — a 4 — |
| » | 4a » | » 1 — a 2 — |
| Gallette tarmate | | » 9 — a 10 — |
| » rugginose non nate | | » — — a — — |
| Strusse chinesi | | » 18 75 a 19 25 |
| » nostrane | | » 16 — a 16 75 |
| » bengalesi | | » 13 — a 14 — |

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 453, Trame 231, Organzini 406, Cucirine 17; Asiatiche: Greggie 197, Trame 84, Organzini 51, Cucirine 0, in tutto balle 1469 delle quali 1107 europee e 362 asiatiche del peso di chilogr. 128,930, contro balle 1319 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 109,813, e quindi con una differenza in più di balle 150 e di ch. 19,117.

La piazza di Lione progredì in animazione d'affari ed in rialzo di prezzo. In questa settimana come nella precedente, furono le lavorate e specialmente gli organzini fini d'Italia e Francia che vi diedero luogo a molti affari e vi fecero i maggiori profitti; le trame e le greggie sono meno ricercate, ma vi si mantennero a prezzi elevati per la loro scarsità.

Dalla Germania e dalla Svizzera si fecero numerosi acquisti di sete per bisogno di lavorerio.

La fabbrica lionese progredisce, ma è più circospetta perchè vuol prima vedere quali saranno le commissioni di primavera.

La Condizione durante la settimana ha registrato, balle 3074 del peso di chilog. 244,886 contro balle 2416 di chilogrammi 167,136, nella decorsa ottava e quindi con una differenza in più di balle 658 e di chil. 75,750.

Le suddette cifre danno 1331 balle di sete Europee e 1743 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 2 settembre:

**ORGANZINI**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Francia fil. e lav. | 20[24 | 1° | or. L. | 125 135 |
| » » » | 20[24 | 2° | » » | 117 127 |
| » » » | 20[24 | 3° | » » | 110 120 |
| Piemonte tr. lav. | 24[28 | 2° | » » | 115 120 |
| Italia lav. fr. | 20[22 | 1° | » » | 115 125 |
| » » » | 20[22 | 2° | » » | 112 120 |
| » » ital. | 20[22 | 3° | » » | 108 115 |
| Brussa Andr. b. | 20[24 | 1° | » » | 115 122 |
| Siria lav. fr. | 20[22 | 2° | » » | 112 110 |
| Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital. | 40[45 | 1° | » » | 87 93 |

**TRAME**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Francia fil. lav. | 20[24 | 1° | or. L. | 115 125 |
| Piemonte | 20[24 | 1° | » » | 120 — |
| Italia | 22[24 | 2° | » » | 110 116 |
| » | 20[22 | 2° | » » | 112 118 |
| » | 24[28 | 1° | » » | 110 120 |
| » | 26[30 | 3° | » » | 108 115 |
| » a tre capi | 34[40 | 1° | » » | 110 118 |
| » » | 34[40 | 3° | » » | 106 112 |
| China lav. fr. it. | 40[45 | 1° | » » | 85 90 |
| » » » » | 40[45 | 2° | » » | 80 85 |

**GREGGIE**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Francia capi nod. | 10[12 | 2° | or. L. | 110 112 |
| » » | 12[14 | 1° | » » | — — |
| Brussa bianca | 10[12 | 2° | » » | 105 110 |
| » » c. n. | 12[14 | 1° | » » | 110 114 |
| » dp. spec. » | | 1° | » » | — — |
| Italia | 9[11 | 1° | » » | 117 — |

Anche a Londra la settimana passò in grande attività per i molti acquisti che vi fecero le fabbriche della Svizzera sul Reno e colà si praticano prezzi i quali sono per le sete chinesi e giapponesi anche più elevati che a Lione; si è pagato per esempio le giapponesi Mybash da scellini 29[6 a 30 secondo il merito; le tsatlee n. 4 fecero da 26[6 a 27, il n. 3 1[2 da 24[6 a 26[6, ed il n. 5 da 23 a 23[6.

### PRESTITO NAZIONALE 1866.

Avvertiamo i possessori di cartelle che al 30 settembre 1876 vanno a prescriversi i premi sortiti nella 10a estrazione. A norma quindi dei possessori medesimi riproduciamo i numeri premiati in detta estrazione, e riferentisi a cartelle non ancora state presentate pel pagamento.

| Cifre determinanti la vincita | Quantità delle inscrizioni vincenti | Premio |
|---|---|---|
| 454022 | 4 | 100 |
| 4942 | 353 | 100 |
| 848003 | 3 | 100 |
| 2108 | 354 | 100 |
| 049110 | 4 | 1000 |
| 325 53 | 4 | 1000 |
| 1215 | 353 | 100 |
| 91346 | 35 | 500 |
| 838420 | 3 | 500 |
| 73581 | 35 | 500 |
| 12073 | 35 | 1000 |
| 488676 | 4 | 500 |
| 34657 | 35 | 500 |
| 8701 | 353 | 100 |
| 738 | 3532 | 100 |
| 514756 | 4 | 500 |
| 3808 | 353 | 100 |
| 98849 | 35 | 100 |
| 10905 | 35 | 500 |
| 84924 | 35 | 100 |
| 31981 | 35 | 5000 |

### IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 3 settembre 1876.

Se si dovesse stare alle apparenze bisognerebbe dire che le rimanenze in vino sono esaurite, e che se non arriva presto il giorno della vendemmia arrischiamo di trovarci ridotti all'uso dell'acqua. Sarebbe curioso il vedere gli effetti di questa astinenza forzata dal prezioso liquore di Bacco; forse la salute pubblica ci guadagnerebbe un tanto. Ma non è di questo che dobbiamo occuparci, tanto più che per ora la cosa pare impossibile.

Questa idea ci venne suggerita dall'essere stato anche in questa settimana il nostro mercato appena sufficientemente fornito di vino. Le vendite ascesero soltanto a novecentodieci ett. più per deficienza di merce che di compratori.

Si vendettero:

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | ettolitri | 200 |
| Grignolino | » | 200 |
| Freisa | » | 225 |
| Uvaggio | » | 285 |
| Totale | ettolitri | 910 |

Le maggiori provviste ci pervennero dalle seguenti località.

Dal circondario di Torino:

Moncalieri, Pecetto, Chieri, Orbassano, Rivalta, Gassino, Marentino.

Dal circondario d'Asti:

Castelnuovo d'Asti, Villanova, Villafranca, Dusino, Scurzolengo, Rocchetta-Tanaro, Mongardino.

Dal circondario di Casale:

Viarigi, Castagnole, Camagna, Cuccaro, Altavilla, Grana.

Dal circondario d'Alessandria:

Fubine, Quargnento, Lu, San Salvatore, Castelletto, Rivarone, Montecastello, Masio.

Scarseggiando la merce si ebbe naturalmente aumento nei prezzi; però dobbiamo osservare che questo aumento non ebbe luogo che sulle qualità di barbera e grignolino, che invece di L. 46 a 52 si trattarono da L. 46 a 54, in media L. 50 all'ett. Per freisa e uvaggi si fece come precedentemente L. 38 a 42, in media L. 40 all'ett.

Quindi le medie generali risortirono in L. 45 all'ett. e L. 22 50 alla brenta sul mercato, e deducendo le L. 0 10, imposta per l'entrata in città, L. 35 90 all'ett. e L. 17 95 alla brenta fuori della cinta daziaria. Però dobbiamo osservare a proposito di queste medie generali, che esse costituiscono prezzi piuttosto immaginari che reali, perchè troppo bassi per i vini di prima qualità e troppo alti per i vini inferiori. D'altronde perchè le medie fossero esatte bisognerebbe tener conto anche delle quantità.

Le previsioni sul prossimo raccolto, bisogna pur dire il vero, non sembrano punto favorevoli. Da tutte le parti arrivano lamenti. Sviluppo inegualé, fioritura contrariata dalle pioggie, *oïdium*, imprevidenza di solforazione ed impotenza anche di questo rimedio per la troppa umidità, malattie nuove, grandini, ecc., ecc., nulla manca a fare un quadro desolante del prossimo raccolto. Noi non possiamo dire che tutto questo non sia vero; del male ve n'è, questo è certo, ma riteniamo pur anche vi sia molta esagerazione. D'altra parte vi è pure chi dice che esistono ancora forti rimanenze, ma su questo punto ci sembra vi sia un'osservazione a fare. I proprietari chiudono le cantine e rifiutano di vendere, mentre che se le forti rimanenze esistessero, forse seguirebbero altro consiglio. Bisogna dunque ritenere che una gran parte di queste rimanenze, costituite da vini debolissimi, sia andata a male e che sia questa circostanza, unita alle poco belle apparenze del prossimo raccolto, che abbia deciso i proprietari a non vendere.

E fin qui avrebbero avuto ragione. Resta poi a vedersi se il risultato finale del prossimo raccolto sarà tale da giustificare questo contegno dei proprietari.

Più volte noi ci siamo lamentati dei mercati clandestini che si stabiliscono in città, dove si spacciano vini cattivi, come anche di quelli che si costituiscono apertamente e che godono anche fin d'ora tutti i vantaggi dei Punti franchi dell'avvenire, senza presentare nessuna garanzia per l'igiene pubblica, come quello appunto, così detto della Tettoia allo Scalo ferroviario. Ebbene, noi abbiamo visto ieri, in mano di un distinto chimico, il saggio di un vino comperato appunto sotto la tettoia, il quale al contatto dell'aria era diventato nero a segno tale da servire d'inchiostro. Vedremo di dare nella prossima rivista il risultato dell'analisi chimica.

Intanto aggiungeremo che questo vino fu comperato da una persona distinta della nostra città, la quale, dopo averne bevuto alquanto ed essersene trovato male, si decise di farlo visitare ed ora è sua intenzione d'intentare un processo al venditore. Ma neppure questi esempi non servono a nulla per quelli che *siedono* sulle cose di Torino.

### Mercato dei cereali di Torino.

*Bollettino settimanale.*

2 settembre. — Sul nostro mercato continua la completa inazione; nei grani cessò affatto la speculazione stante le continue offerte dall'estero e dalle provincie Meridionali. Nella meliga vi fu qualche piccola operazione insignificante. Le notizie del nuovo raccolto sono incerte. Nel riso vi è qualche sostegno, essendo quasi ultimate le provviste. Segale senza variazione. Avena molto offerta.

*Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.*

| | | |
|---|---|---|
| Grano fino | quint. | L. 29 50 a 31 — |
| Id. buono | quint. | » 28 — a 29 — |
| Meliga | quint. | » 15 50 a 16 50 |
| Riso | quint. | » 39 — a 42 — |
| Segale | quint. | » 17 50 a 18 — |
| Avena | quint. | » 22 — a 22 50 |

*N.B.* I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

### Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 28 agosto al 2 settembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quercia | miria | L. 0 44 a 0 46 | med. 0 45 |
| Faggio | » | » 0 42 a 0 45 | » 0 44 |
| Noce | » | » 0 40 a 0 44 | » 0 42 |
| Ontano | » | » 0 41 a 0 45 | » 0 43 |
| Pioppo | » | » 0 36 a 0 40 | » 0 38 |

In tutto mir. 78,000.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno | miria | L. 0 75 a 0 85 | med. 0 80 |
| Paglia | » | » 0 50 a 0 65 | » 0 57 |

In tutto mir. Fieno 8000. Paglia 5800.

**VERCELLI**, 1 7bre. — **Cereali.** — Risi nostrani in ribasso di cent. 50 ad una lira. Bertoni meno belli di martedì, ma con prezzi che segnano L. 2 di ribasso sui buoni e 3 sugli andanti. Il resto invariato.

**PINEROLO.** — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 2 settembre.

| | mass. | min. | ett. | emina |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. 22 17 | 20 44 | 311 | 4 87 |
| Segale | » 13 05 | 11 73 | 67 | 2 88 |
| Granoturco | » 12 61 | 11 31 | 196 | 2 70 |
| Pomi di terra | » 1 10 | 0 80 | 300 miria | |

**SAVIGLIANO.** — *(Nostra corrispon.)*. Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 28 agosto al 2 settembre.

| | | mass. | min. | media |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | ett. | L. 21 69 a 20 82 | | — — |
| Riso nostrano | » | » 33 49 a 31 96 | | — — |
| Granoturco | » | » 10 84 a — — | | — — |
| Segale | » | » 13 05 a — — | | — — |
| Vitelli | mir. | » — — a — — | | — — |
| Legna forte | » | » 0 30 a 0 20 | | — — |
| Id. dolce | » | » 0 25 a 0 15 | | — — |
| Fieno | » | » 0 90 a 0 70 | | — — |
| Paglia | » | » 0 50 a 0 35 | | — — |
| Canapa 1a q. | » | » 9 50 a 8 — | | — — |
| Id. 2a q. | » | » 12 — a 5 — | | — — |

**LODI**, 2 settembre. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

| | Magg. | Minore | Medio |
|---|---|---|---|
| Frumento | L. 20 32 | 19 86 | 20 09 |
| Meliga | » 10 95 | 10 27 | 10 61 |
| Riso novarese | » 32 87 | 31 50 | 32 19 |
| Id. melone | » 26 71 | 24 65 | 25 68 |
| Segale | » 13 70 | 11 64 | 12 67 |
| Avena | » 8 39 | 7 78 | 8 05 |

**MILANO**, 2 settembre. — **Cereali.** — Questi ultimi tre giorni non cangiarono la situazione del frumento sul nostro mercato. Qualunque siano i vari concetti sull'avvenire di questo genere, i consumatori che lavorano collo smercio attuale dei loro prodotti, si mostrarono anche in oggi molto riservati; per cui nei contratti, stipulati non senza difficoltà, si mantennero fermi i prezzi in corso.

Il granoturco aumentò di mezza lira, ed ebbe esito più corrente del solito, anche dopo il ritorno di una temperie più regolare.

I migliori risi ribassarono ieri di una frazione di lira al quintale, non ostante i lamenti che non pochi fittabili trovano di dover manifestare sulla prospettiva del loro raccolto.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

| | | |
|---|---|---|
| Frumento nostrano quint. | L. | 28 50 a 30 50 |
| Granoturco | » | » 14 — a 16 — |
| Segale | » | » 15 — a 16 50 |
| Riso pugliese (dazio es.) | » | » 27 50 a 39 — |
| Id. nostrano | » | » 28 50 a 43 50 |
| Avena | » | » 21 — a 22 — |

### Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 2 settembre.

| Qualità delle sete | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 13 | 1140 62 |
| Trama | 1 | 73 59 |
| Greggia | 24 | 2068 65 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 38 | 3282 96 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 73

*Il Direttore:* Rovè Cesare.

### Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 2 settembre.

| Qualità delle sete | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 12 | 1210 45 |
| Trame | » | » » |
| Greggia | 11 | 897 29 |
| Articoli diversi | 4 | 403 25 |
| Totali | 27 | 2519 93 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 77

*Il Direttore-Gerente:* A. Bertoldo.

### Condizione Celere delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 2 settembre.

| Qualità delle sete | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 5 | 454 12 |
| Trama | » | » » |
| Greggia | 2 | 116 35 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 7 | 570 47 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 12.

*Il Direttore:* A. Trivero.

### Camera di Commercio ed Arti di Torino

**BORSA DI COMMERCIO.**

*(Bollettino Ufficiale)*

4 settembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 G. d. matt. in cont. 79. — Media d'ufficio 79 05.

Oro da 21 55 a 21 59

| CAMBI | | a vista den. | lettera | a 3 mesi den. | lettera |
|---|---|---|---|---|---|
| Franc. | breve | 107 80 | 108 — | — — | — — |
| | lungo | | | | |
| Svizzera | | 107 80 | 107 90 | — — | — — |
| Londra | | — — | — 27 | 12 1[2 | 27 15 |
| Germania | | — — | — — | 131 1[4 | 131 3[4 |
| Vienna | | — — | — — | 220 — | 221 — |

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

### CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 4 settembre 1876.

Continua la debolezza delle Borse; quella di Londra è in testa del movimento per i numerosi fallimenti che ebbero luogo su quella piazza. Anche la politica ha la sua parte nella persistenza del ribasso, perchè sempre più manifesto si rende il disaccordo delle potenze e perchè l'insurrezione delle provincie turche dei Balcani invece di diminuire si estende sempre maggiormente. Per il nostro Consolidato poi vi è sempre la quistione dello scioglimento della Camera che pesa sui corsi.

Questa mattina la Rendita fine corr. dopo di aver esordito a 79 22 1[2, scese subito a 79 20, 79 17 1[2, 79 15, 79 12 1[2 ed anche 79 10 e 79 07 1[2, rilevandosi però in chiusura a 79 12 1[2 denaro, con lettera a 79 15. Il cont. si tenne da 79 07 1[2 a 79 05. Gli affari furono alquanto animati in Rendita. Un po' di ribasso era necessario per dare qualche maggior animazione alla Borsa. Anche i valori erano tutti più deboli.

Az. Banca Naz. 1992 a 1990.
Az. Banca Torino 608 a 609.
Az. Mobil. It. 650 a 645.
Az. Tabacchi 800.
Az. Meridionali 338 a 335.
Obbl. Meridionali 280.
Obbl. Cavour 492 a 491.
Az. Banca Sc. 277 a 277 1[2.
Obbl. Savona 239 a 239 1[2.
Cambi alquanto più fermi.
Francia lungo 107 80 a 108.
Francia breve 107 85 a 107 90.
Londra 27 12 1[2 a 27 15.
Oro 21 57 a 21 59.




Torino, Tipografia G. Favale e Comp.